

## Newsletter n° 05

**Su.Pr.Eme.**  
la strada giusta

# NEWS

### A Palermo il Programma Su.Pr.Eme. 2 incontra i Poli Sociali

Oltre 100 organizzazioni della società civile hanno dialogato con i partner istituzionali e col Ministero del Lavoro

[leggi di più](#)



### Dal punto di vista dei padroni di casa: la prospettiva dei Poli Sociali siciliani

Per loro, il workshop di Palermo ha rappresentato un momento di sintesi e rilancio del lavoro svolto nei territori

[leggi di più](#)



### Poli sociali in partenza in Basilicata, tra continuità e sfide future

Sono attualmente in fase di coprogettazione, particolarmente utile è stato il confronto di Palermo

[leggi di più](#)



### Nei Poli Sociali della Calabria: dove l'integrazione diventa autonomia

Tanti i servizi offerti, dal Taxi Sociale ai Corsi di Alfabetizzazione, passando dal Servizio Posta a San Ferdinando

[leggi di più](#)



### Dai territori alla rete regionale: i 19 Poli Sociali Integrati della Campania

Anche per loro il workshop di Palermo ha rappresentato uno spazio di confronto tra operatori su assetti organizzativi, modalità di funzionamento e sfide comuni

[leggi di più](#)



### Poli Sociali Integrati in Puglia, punti di riferimento e snodi di accesso ai servizi

Luoghi che mettono al centro il benessere della comunità che abita il territorio

[leggi di più](#)



## A Palermo il Programma Su.Pr.Eme. 2 incontra i Poli Sociali

Oltre 100 organizzazioni della società civile hanno dialogato con i partner istituzionali e col Ministero del Lavoro



Si è tenuta a Palermo la due giorni di lavori del Programma nazionale di contrasto al Caporalato Su.Pr.Eme. 2, coordinato dalla Regione Siciliana insieme alle altre regioni del Sud Basilicata, Calabria, Campania e Puglia.

Oltre al partenariato istituzionale, nel capoluogo siciliano si sono dati appuntamento **i rappresentanti di oltre 100 tra organizzazioni della società civile che animano e promuovono i 46 Poli Sociali Integrati istituiti dal programma**, con oltre 350 tra professionisti del sociale e della tutela legale. Grande partecipazione di rappresentanti istituzionali, amministratori locali, partner di progetto, operatori del Terzo settore e delegati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, organismo intermedio dei programmi nazionali FAMI e PN Inclusione 2021-2027.

Nel corso della prima giornata, i lavori hanno offerto un quadro approfondito delle attività dei Poli Sociali Integrati, luoghi concepiti per garantire un accesso unico, coordinato ed efficiente ai servizi rivolti a cittadini e cittadine migranti in condizioni o esposti a situazioni di sfruttamento.

La seconda giornata ha visto invece i lavori del Partenariato istituzionale tra regioni e Consorzio NOVA, partner tecnico-scientifico del Programma. Ai lavori ha preso parte il nuovo capo di Gabinetto dell'Assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro della Regione Siciliana, dr.ssa Patrizia Valenti, la quale ha sottolineato l'importanza e la centralità per la Regione Siciliana delle politiche di contrasto a ogni forma di illegalità ed in

particolare al fenomeno, tristemente diffuso, dello sfruttamento lavorativo in ogni sua forma. Il Ministero del Lavoro, rappresentato dalla Direzione generale della DG per le politiche sociali, del terzo settore e dell'immigrazione ha evidenziato l'importanza strategica del ruolo delle regioni ed in particolare della consolidata esperienza del partenariato tra le regioni del Sud in tema di lotta al Caporalato, con un approccio partecipato alle politiche



legate a tale tema, capace di coniugare politiche sociali e politiche attive del lavoro, in una visione coerente e fortemente orientata ai risultati, come dimostrato in questi anni di lavoro congiunto nel programma Su.Pr.Eme., che solo poche settimane fa ha ricevuto l'importante riconoscimento di buona pratica Europea, nell'ambito del Premio Regiostars 2025.

L'iniziativa ha rappresentato un'importante occasione di confronto tra istituzioni nazionali e regionali, partner di progetto ed enti del Terzo settore provenienti da tutte le regioni partner, impegnati nella realizzazione di un modello di intervento che possa non solo contrastare, ma nel lungo periodo prevenire sfruttamento e caporalato, promuovendo l'inclusione socio lavorativa dei cittadini migranti residenti in Sicilia, Puglia, Campania, Calabria e Basilicata.

[Guarda il video](#)

[Scarica le foto](#)

## Dal punto di vista dei padroni di casa: la prospettiva dei Poli Sociali siciliani

Per loro, il workshop di Palermo ha rappresentato un momento di sintesi e rilancio del lavoro svolto nei territori



Il workshop che ha coinvolto i Poli Sociali Integrati del progetto Su.Pr.Eme. 2 ha rappresentato per gli operatori un momento di sintesi e rilancio del lavoro svolto nei territori. La giornata ha segnato un passaggio importante nel percorso di costruzione di una rete interregionale, offrendo per la prima volta uno spazio strutturato di confronto tra i Poli delle cinque regioni del Sud, chiamati a misurarsi con sfide comuni pur in contesti profondamente diversi.

Nel corso dei lavori è emersa con forza l'esigenza di superare la frammentazione degli interventi e di rafforzare una visione di sistema. Come sottolinea **Salvatore Maio**, Coordinatore del Polo Sociale Integrato di Siracusa, «il workshop nazionale dei Poli Sociali Integrati di Su.Pr.Eme. 2 ha rappresentato la prima vera occasione per riunire tutti i Poli e costruire una visione comune di sistema. In questa occasione abbiamo condiviso esperienze e servizi tra regioni diverse, confrontandoci nei tavoli di lavoro su strategie concrete per massimizzare l'impatto sui territori, come il raggiungimento dei lavoratori meno visibili e l'integrazione dell'approccio di genere. Particolarmente interessante è stato anche il focus sul ruolo della valutazione, che ci consente di valorizzare non solo i numeri, ma soprattutto la qualità e l'impatto sociale del nostro lavoro».

Il confronto è stato riconosciuto anche come uno strumento essenziale per mettere a sistema esperienze diverse e verificarne l'efficacia. **Fausto Melluso**, Coordinatore del Polo Sociale Integrato di Palermo, ha richiamato l'importanza di spazi di dialogo tra enti, associazioni e istituzioni, capaci di far emergere pratiche operative realmente efficaci, valorizzare quelle positive e individuare soluzioni condivise per superare approcci frammentati e costruire reti più solide e inclusive in grado di rispondere ai bisogni concreti delle persone.

L'incontro ha inoltre favorito una riflessione sulla dimensione interregionale del progetto. **Uccio Muratore**, Coordinatore del Polo Sociale Integrato di Enna, ha evidenziato come «il primo momento di confronto tra i Poli del Mezzogiorno abbia permesso di riconoscersi in una progettualità che travalica i confini territoriali e rafforza il ruolo dei Poli come cerniera operativa tra fabbisogni e istituzioni, all'interno di reti pubblico-private fondate sulla condivisione di responsabilità e orientate a una possibile strutturalità del sistema».

Anche per **Marilena Titone**, Coordinatrice del Polo Sociale Integrato di Trapani, la giornata del 13 novembre 2025 ha rappresentato la prima importante occasione di incontro tra tutti i Poli delle cinque regioni del Sud, utile a fare il punto sulle esperienze territoriali e a interrogarsi sulla possibilità di costruire una visione comune dei Poli Sociali Integrati. Una prospettiva che guarda alla creazione di un ecosistema interregionale di referral come punto di partenza per un contrasto sempre più coordinato ed efficace allo sfruttamento lavorativo.



## Poli sociali in partenza in Basilicata, tra continuità e sfide future

*Sono attualmente in fase di coprogettazione, particolarmente utile è stato il confronto di Palermo*



I Poli sociali della Basilicata non sono ancora operativi e si trovano tuttora in fase di coprogettazione. Anche per questo motivo il confronto arrivato dai lavori di Palermo è stato «particolarmente importante e utile sia per conoscere le realtà presenti in altri contesti regionali, sia per comprenderne le dinamiche in relazione alle specificità delle diverse province». Ne è convinto **Gianni Giugliano**, della società cooperativa sociale **Filef Basilicata**, ente attuatore nell'ambito dei Poli sociali di prossima attivazione.

«Emerge come ogni Polo sociale tenda a svilupparsi in modo diverso nei vari territori, in funzione degli attori coinvolti, della rete dei servizi già esistenti e delle modalità con cui i beneficiari percepiscono e vivono il ruolo dei Poli - dice Giugliano -. Tale percezione varia infatti a seconda che le esigenze prevalenti riguardino lo sfruttamento lavorativo, le difficoltà legate alla mobilità o le problematiche abitative».

«Per quanto riguarda i Poli sociali in Basilicata - continua -, per noi di Filef la possibilità di proseguire un lavoro già avviato nelle precedenti programmazioni rappresenta un elemento fondamentale: significa poter intervenire con una conoscenza pregressa delle principali criticità che dovremo affrontare. In questa nuova programmazione, ad esempio, risulterà centrale il ruolo dei Centri per l'Impiego, attraverso i quali i Poli sociali possono diventare un reale strumento nelle mani della Regione per agire con maggiore efficacia nei contesti dell'emersione».

Un ulteriore aspetto strategico sarà rendere i Poli sociali uno strumento trasversale e integrato rispetto alle realtà già presenti sul territorio. «Ciò implica - continua - da un lato, la costruzione di una rete operativa con tutti i centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati - dai CAS ai SAI - diffusi sull'intero territorio regionale; dall'altro, un coordinamento stretto con i centri aperti di Palazzo San Gervasio e Tursi che, tramite il progetto Su.Pr.Eme., garantiscono già accoglienza a numerosi braccianti che lavorano nelle aree dell'Alto Bradano e del Metapontino».



Un'ulteriore sfida della nuova programmazione riguarda la formazione. «Nelle precedenti annualità è emersa con forza, da parte di molti beneficiari, la volontà di accedere a percorsi di formazione professionale per acquisire competenze e patentini.

La formazione rappresenta infatti - insieme alle note criticità legate al trasporto e all'abitare - uno strumento cruciale per l'emersione dallo sfruttamento.

È evidente che anche su questo fronte il supporto della Regione sarà determinante e che i Poli sociali potranno svolgere un ruolo chiave come snodo territoriale in grado di intercettare i bisogni e facilitare l'accesso ai percorsi formativi», conclude Giugliano.

## Nei Poli Sociali della Calabria: dove l'integrazione diventa autonomia

Tanti i servizi offerti, dal Taxi Sociale ai Corsi di Alfabetizzazione, passando dal Servizio Posta a San Ferdinando



A Taurianova e San Ferdinando, due dei Poli Sociali del progetto Su.Pr.Eme. 2, sono oggi uno dei presidi più importanti della Piana. Non un centro assistenziale, ma una vera fabbrica di autonomia: ogni percorso - educativo, sanitario, sociale o lavorativo - è pensato per dare alle persone gli strumenti per muoversi da sole nel territorio, lavorare, studiare e accedere ai servizi senza dipendere da nessuno. Il progetto "Su.Pr.Eme. 2 - Interventi di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato" è sostenuto dalla Regione Calabria nell'ambito del piano quinquennale straordinario e integrato di interventi per il contrasto e il superamento delle forme di grave sfruttamento lavorativo vissute dalle persone straniere nelle cinque regioni del Sud.

### Il Taxi Sociale: due auto che colmano distanze e diritti

Due mezzi sono costantemente in movimento tra consultori, ospedali, uffici pubblici, tendopoli, borgo sociale e case dei beneficiari.

Il Taxi Sociale, prenotabile via WhatsApp o Google Calendar, non è un semplice servizio di trasporto: è il primo passo verso una piena inclusione. Permette di raggiungere tutto ciò che altrimenti resterebbe lontano - visite mediche, documenti, servizi essenziali - e allo stesso tempo educa all'autonomia, perchè chi impara a usarlo in autonomia impara anche a orientarsi nella propria nuova quotidianità.

### Alfabetizzazione, lavoro, antichi mestieri

Ogni settimana il Polo organizza i corsi di alfabetizzazione: 10 partecipanti al Polo, 30 nella tendopoli e 24 nel borgo sociale.

Imparare l'italiano non è un obbligo burocratico: significa poter leggere un contratto, capire una prescrizione medica, sostenere un colloquio di lavoro, spiegarsi con un datore o un insegnante.

A dicembre scorso sono partiti i nuovi percorsi di orientamento al lavoro: laboratori di gruppo per capire come presentarsi, come scrivere un CV, quali competenze richiede il mercato e quali diritti ha ogni lavoratore. Si lavora anche sugli antichi mestieri, per valorizzare competenze e tradizioni di diversi Paesi e trasformarle in opportunità concrete.

Le aziende non vengono solo "informate": incontrano le persone, partecipano agli appuntamenti e contribuiscono alla costruzione di un database condiviso. I risultati iniziano ad arrivare: tre beneficiari hanno già trovato un impiego.

### Il servizio posta a San Ferdinando

Nel Polo di San Ferdinando è attivo anche un servizio fondamentale: la posta certificata per i beneficiari. Chi vive nella tendopoli o nel borgo sociale può eleggere il Polo come punto di recapito, evitando smarrimenti e ritardi e garantendo così l'accesso a documenti, salute, scuola e lavoro.

### Il borgo sociale: moduli dignitosi, percorsi veri

Il borgo sociale è uno dei punti cruciali del progetto. Qui vivono diversi beneficiari in moduli abitativi dignitosi, con accesso costante ai servizi, alla formazione e alle attività del Polo.

È la prova che l'inclusione richiede investimenti reali, spazi adeguati e un lavoro quotidiano fatto di relazioni, ascolto e presenza.



### Le storie: il cuore dell'inclusione

Queste sono solo le storie più recenti che gli operatori del progetto hanno voluto raccontare, perché rappresentano bene il senso del lavoro quotidiano.

C'è la storia di una donna che era arrivata come beneficiaria e che oggi, grazie a un percorso di crescita personale e professionale, è stata assunta all'interno del progetto stesso. Una storia di riscatto, competenza ritrovata e dignità riconquistata.

C'è la storia di un ragazzo che, durante il colloquio per l'assegno di inclusione, ha confidato il suo sogno: lavorare e al tempo stesso tornare all'università. Da quella frase è nato un accompagnamento mirato, costruito insieme agli operatori.

In questi mesi il Polo ha seguito anche quattro giovani con fragilità importanti, tra salute mentale e dipendenze. Grazie alla collaborazione tra Su.Pr.Eme. 2, il Comune, il Centro di Salute Mentale e il Sert, le visite e la presa in carico sono avvenute subito, mostrando quanto sia cruciale una rete integrata e tempestiva.

Ci sono famiglie che convivono con disabilità significative e che trovano nel Polo un punto stabile per orientarsi tra documenti, visite mediche e necessità quotidiane.

E ci sono ragazzi che, in momenti di particolare difficoltà abitativa, sono stati supportati dagli operatori per affrontare il rischio di sfratto e dialogare con i servizi competenti.

Al centro di tutte queste storie c'è sempre una figura chiave: il mediatore culturale. È lui che accoglie, ascolta, traduce, crea fiducia, costruisce ponti tra persone e servizi. Senza questo ruolo, molti percorsi non riuscirebbero neanche a iniziare.

## Dai territori alla rete regionale: i 19 Poli Sociali Integrati della Campania

Anche per loro il workshop di Palermo ha rappresentato uno spazio di confronto tra operatori su assetti organizzativi, modalità di funzionamento e sfide comuni



Nell'ambito del progetto **Su.Pr.Eme. 2**, la Campania ha sviluppato una rete articolata di **19 Poli Sociali Integrati**, attivi su tutto il territorio regionale. I Poli costituiscono un modello strutturato di intervento, pensato per rispondere in modo integrato ai bisogni complessi dei cittadini di Paesi Terzi più esposti a vulnerabilità sociali, precarietà lavorativa e rischio di sfruttamento.

I Poli Sociali Integrati operano come **punti di accesso territoriali a bassa soglia**, progettati per essere riconoscibili, accessibili e immediatamente fruibili. Il loro funzionamento è orientato alla riduzione delle barriere burocratiche, linguistiche e culturali e alla costruzione di un primo contatto fondato sull'ascolto e sull'accoglienza, favorendo l'emersione dei bisogni e l'accesso ai servizi.

La rete regionale è organizzata in **7 lotti territoriali**, che coprono in modo capillare le principali aree della Campania, coinvolgendo le province di **Salerno, Napoli, Caserta, Avellino e Benevento**. In ciascun lotto i Poli sono attivati nell'ambito di **Associazioni Temporanee di Scopo (ATS)**, che riuniscono enti del terzo settore con competenze complementari e una consolidata esperienza nel lavoro di prossimità e nella tutela dei diritti.

In dettaglio:

- nell'area **Salerno - Piana del Sele** i Poli sono attivi nei comuni di Bellizzi, Santa Cecilia di Eboli e Capaccio Paestum, e gestiti nell'ambito dell'ATS coordinata dal **Consorzio La Rada**;
- nell'area **Agro Nocerino-Sarnese** (provincia di Salerno) i Poli operano a Cava de' Tirreni, Nocera Inferiore e Scafati, guidati dall'ATS capofilata da **La Città della Luna**;
- nell'area **Agro Giuglianese** (Città Metropolitana di Napoli), i Poli attivi a Giugliano in Campania e Frattamaggiore sono coordinati dall'ATS guidata da **ARCI Mediterraneo**;

- nell'**Area Vesuviana** (provincia di Napoli) i Poli sono operativi nei comuni di Scisciano, Poggiomarino e Portici con il coordinamento dell'ATS con capofila **Dedalus**;
- nell'area **Castel Volturno e Litorale Domizio** (provincia di Caserta), i Poli localizzati a Casal di Principe, Villa Literno e Castel Volturno sono gestiti dall'ATS coordinata da **CIDIS**;
- nell'**Area del Casertano** i Poli operano nei comuni di Capua, Aversa e Caserta, coordinati dall'ATS con la regia del **Comitato per il Centro Sociale**;
- nell'area **Avellino e Benevento e territori provinciali** i Poli sono attivi nei capoluoghi e nei rispettivi ambiti provinciali, nell'ambito dell'ATS con capofila il consorzio **Percorsi**.



Un elemento qualificante dei Poli Sociali Integrati è l'**approccio multidisciplinare** alla presa in carico. Ogni persona viene accompagnata attraverso un assessment che considera in modo integrato gli aspetti sociali, lavorativi, legali, sanitari e abitativi, al fine di costruire percorsi personalizzati di supporto e accompagnamento orientati alla tutela dei diritti e al rafforzamento dell'autonomia.

Accanto ai Poli, le ATS hanno previsto anche **unità di strada e presidi mobili**, strumenti fondamentali per raggiungere le persone che vivono condizioni di isolamento, precarietà abitativa o sfruttamento lavorativo e che difficilmente accedono

spontaneamente ai servizi. Questo sistema integrato consente di combinare interventi di prossimità e servizi strutturati, ampliando la capacità di intercettazione e risposta sui territori.

I Poli Sociali Integrati campani svolgono, inoltre, una funzione di **osservatorio territoriale**, contribuendo alla raccolta e alla lettura dei fenomeni di sfruttamento e marginalità e rafforzando il lavoro di rete tra enti locali, servizi sociali e sanitari e organizzazioni del terzo settore. La rete coinvolge **numeroso operatrici e operatori specializzati**, che lavorano in équipe multidisciplinari e rappresentano un punto di riferimento stabile per i territori.

Nel loro insieme, i **19 Poli Sociali Integrati** configurano una **infrastruttura sociale regionale** capace di tenere insieme dimensione territoriale e visione sistemica e di rafforzare la capacità dei territori di rispondere in modo coordinato a fenomeni complessi.

Nel corso del **workshop dedicato ai Poli Sociali Integrati, svoltosi a Palermo il 13 e 14 novembre scorsi**, le ATS campane si sono confrontate con le realtà omologhe provenienti da altre regioni coinvolte nel progetto Su.Pr.Eme. 2, condividendo esperienze operative, sfide e buone pratiche legate all'attuazione del modello dei Poli, in una prospettiva di rafforzamento e consolidamento del modello. Il workshop ha rappresentato uno spazio di confronto tra operatori su assetti organizzativi, modalità di funzionamento e sfide comuni legate all'implementazione dei Poli Sociali Integrati, offrendo elementi utili per una lettura comparata delle esperienze e per l'evoluzione del modello nei diversi contesti territoriali.

## Poli Sociali Integrati in Puglia, punti di riferimento e snodi di accesso ai servizi

*Luoghi che mettono al centro il benessere della comunità che abita il territorio*



Il workshop di presentazione dei **Poli Sociali Integrati** del Programma **Su.Pr.Eme. 2**, tenutosi lo scorso novembre a Palermo, ha rappresentato un momento significativo di confronto e approfondimento tra operatori territoriali, enti del Terzo Settore e referenti istituzionali coinvolti nelle azioni di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di promozione dell'inclusione socio lavorativa dei cittadini migranti presenti sul territorio.

Dalle riflessioni dei partecipanti arrivati nel capoluogo siciliano dalla Puglia emerge una definizione condivisa del Polo Sociale Integrato come **snodo territoriale di accesso ai servizi**, in grado di integrare competenze e interventi di natura sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa.

A tal proposito, la referente del **Polo Sociale Integrato di Foggia** ha evidenziato che «il polo sociale si può definire come un punto di riferimento che integra diversi servizi e risorse, mettendo al centro il benessere della comunità dei cittadini che abitano il territorio. Nodo centrale di una rete in cui organizzazioni del Terzo Settore e istituzioni collaborano per soddisfare molteplici bisogni sociali legati all'inclusione sociale dei destinatari del Programma Su.Pr.Eme. 2. Il polo sociale integrato assume un valore ancora più rilevante perchè rappresenta un punto di riferimento per l'accoglienza, l'orientamento e la tutela dei diritti delle persone in condizione di vulnerabilità, in particolare dei lavoratori migranti».

In questa prospettiva, i Poli Sociali Integrati della provincia di Bari-Bat, Foggia e Lecce-Taranto-Brindisi si configurano come punto di riferimento stabile per l'orientamento, l'informazione e la conoscenza dei diritti, con particolare attenzione ai cittadini e alle cittadine in condizione di vulnerabilità e/o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. L'azione implementata attraverso i Poli Sociali Integrati richiama pienamente il motto di Su.Pr.Eme. 2, "**la strada giusta**", adducendolo in pratiche concrete di prossimità, accompagnamento e presa in carico.

L'incontro tra i referenti delle cinque regioni coinvolte ha favorito la conoscenza e il dialogo con i livelli regionali di coordinamento, consentendo di condividere approcci operativi, strategie di intervento e prime evidenze emerse dall'attuazione dei Poli Sociali Integrati nei diversi contesti.

Su questo punto, la referente del **Polo Sociale Integrato di Bari-Bat** ha dichiarato che «il workshop ha rafforzato la consapevolezza dell'importanza di interventi strutturati e continuativi sul territorio, capaci di andare oltre l'emergenza. È emersa con chiarezza la necessità di un lavoro di rete stabile e di un forte coordinamento tra istituzioni e realtà locali per rendere i Poli Sociali realmente efficaci e riconosciuti dalla comunità di riferimento».

Un ulteriore elemento emerso dal confronto riguarda la valorizzazione delle differenze territoriali come opportunità di crescita condivisa, come ha evidenziato la referente del **Polo Sociale Integrato di Lecce-Taranto-Brindisi**, secondo cui «i territori investiti dalla presenza dei Poli Sociali presentano caratteristiche e prassi diversificate; tuttavia, sarebbe importante strutturare in maniera sistematica occasioni di confronto e autoformazione, al fine di addivenire alla messa in comune di buone prassi o, più in generale, attingere al patrimonio di competenze maturate dagli operatori di altri territori».

A chiusura dell'evento, tra le principali considerazioni emerse, si è sottolineata l'importanza di **rafforzare il confronto continuo** tra i Poli Sociali Integrati, al fine di valorizzare le buone prassi esistenti e favorire processi di **autoformazione** e apprendimento reciproco tra operatori. Pur nella varietà dei contesti territoriali e delle modalità di intervento, la condivisione di esperienze viene riconosciuta come elemento chiave per migliorare l'efficacia delle azioni e promuovere forme di innovazione sociale capaci di rispondere in modo adeguato ai bisogni dei cittadini di Paesi Terzi.



In prospettiva futura, i partecipanti hanno espresso l'auspicio che i Poli Sociali possano consolidarsi come **presidi stabili e strutturali**, andando oltre la dimensione progettuale. In tal senso, appare rilevante il rafforzamento delle Reti istituzionali attraverso la definizione di protocolli operativi condivisi, in particolare con i soggetti maggiormente coinvolti nel contrasto al fenomeno dello sfruttamento lavorativo, al fine di rendere gli interventi più tempestivi, coordinati ed efficaci. L'obiettivo comune è quello di generare un impatto positivo e duraturo non solo sui destinatari diretti, ma sull'intera comunità locale, contribuendo a orientare i territori **“verso la strada giusta”** dell'accessibilità, della legalità e della tutela dei diritti.



E-newsletter prodotta nell'ambito del Programma Su.Pr.Eme.2, finanziato da Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027 - Obiettivo Specifico 2 Migrazione legale e Integrazione - Ambito di applicazione 2 h) misure di integrazione (PROG-910), PN Inclusion e lotta alla povertà FSE+ 2021-2027 - Priorità 1 “Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà” - Obiettivo specifico ESO4.9) Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti. Il partenariato è guidato dalla Regione Siciliana, affiancata dalle Regioni Basilicata, Calabria, Campania e Puglia e da Nova Consorzio Nazionale per l'Innovazione sociale. La newsletter è uno strumento informativo sulle caratteristiche e sulle azioni del progetto ed è diffusa in via elettronica e a titolo gratuito. L'oggetto, i contenuti e ogni altro elemento della presente non hanno fini commerciali o promozionali né risvolti o interessi di natura economica. Questa pubblicazione riflette solo l'opinione dell'autore e l'Unione Europea non può essere ritenuta in alcun modo responsabile del contenuto.

